

della grande guerra di redenzione, il confine politico, staccandosi dal crinale delle Alpi Carniche, attraversava Pontebba, lasciando Ponte-Fella all'Austria, tagliava una parte dell'alta valle del Fella (canale del Ferro) veniva a Camporosso, lasciando Malborghetto e Tarvisio all'Austria, piegava verso sud, seguiva il versante occidentale delle prealpi Giulie, toccando Nevea, il Passo di Prevala, le pendici occidentali dei monti che si stendono alla destra dell'Isonzo, correva lungo il Judrio, fino a sud di Brazzano indi, seguendo una linea tortuosa attraverso la pianura Friulana, dove non di rado il confine, come tra S. Vito al Torre e Jalmicco, tagliava dei poderi per modo che uno stesso proprietario possedeva parte delle sue terre in Austria e parte in Italia, passando presso Nogaredo, Visco, Strassoldo, Cervignano, tutti i paesi che restavano all'Austria, andava lungo il Corno-Auzza, a finire a Porto Buso nelle lagune di Marano.

Venne la guerra che dimostrò l'impossibilità di difendere un simile confine, venne Caporetto, ma venne anche Vittorio Veneto che segnò la tragica fine d'un Impero autarchico secolare ed il trionfo della libertà italiana. Durante le trattative di pace non si sapeva dare una linea definitiva ai nostri confini. Ma, fortunatamente, nè il compromesso di Nitti, nè la linea di Wilson furono accettati ed il nuovo confine, stabilito nel trattato di Rapallo, se non segue proprio esattamente il confine naturale, rappresenta certo un confine militarmente difensibile e tale da darci la più ampia sicurezza per l'avvenire.

Il nuovo confine segue il crinale delle Alpi Carniche dando Ponte-Fella, Malborghetto e Tarvisio all'Italia, viene alle sorgenti della Sava di Wurzen, al Monte Tricorno, sulle pendici orientali del Monte Nero e del Cima Fredda, piega in direzione sud-est, passando a 4 chilometri dalle miniere di mercurio di Idria, dando così modo di difendere queste miniere, lascia il paese di Longatico, e quindi anche il Passo di Nauporto ai jugoslavi, (però l'Italia possiede le parti più elevate che dominano il passo) attraversa la palude Lugea, passa sul versante orientale del Monte Nevoso, in territorio fisicamente jugoslavo, ritorna sul crinale verso occidente, piega verso sud-ovest, attraverso le gole di Clana, lascia Castua ai jugoslavi, viene fin presso Volosca, piega verso est, lasciando il tratto di territorio sufficiente per proteggere la strada che mette in comunicazione Fiume con l'Italia, ed arriva fino alla strada che da Fiume, per Clana e Castelnuovo, arriva a Cosina.

Il nostro studio verterà principalmente sull'importanza economica del grande porto che, insieme a queste regioni, è ritornato oggi in grembo alla Madre Patria, cioè di Trieste; ma è opportuno premettere alcuni cenni sulla povertà del territorio che circonda immediatamente la città, povertà che è una riprova della verità dell'affermazione del prof. Bonfante (1) che cioè il commercio, spesso, si sviluppa più intenso laddove più sterile è il territorio, se le condizioni geografiche, o d'altro genere, lo consentono.

Il territorio della città di Trieste è compreso fra i 45° 36' e 45° 45' di latitudine settentrionale ed i 13° 40' e 13° 54' di longitudine est del meridiano di Greenwich (2).

Secondo il catasto, l'area del comune di Trieste è di 94,94 kmq.

L'ossatura di questa regione è formata di una serie di sollevamenti paralleli che corrono in direzione nord-est, seguendo, presso a poco, la direzione della costa che dalle foci del Timavo, presso Duino, e dal Porto Rosega, va fino al Vallone di Muggia.

Per chi viene dal mare, il primo di tali sollevamenti è la catena dei Vena che sovrasta immediatamente la città di Trieste e, piombando con pendii ripidissimi verso l'Adriatico, dà l'impressione d'una vera e propria catena di monti di notevole altezza mentre, in realtà, essa altro non è che il ciglione esterno dell'altipiano carsico. Dalle foci del Timavo, dove questa catena ha inizio essa sale gradatamente fino a raggiungere

(1) P. Bonfante. Lezioni di Storia del Commercio, 1922-23.

(2) L'Osservatorio Meteorologico di Trieste trovasi esattamente a 45° 38' 35,5" latitudine nord e 13° 46' 21" est del meridiano di Greenwich.